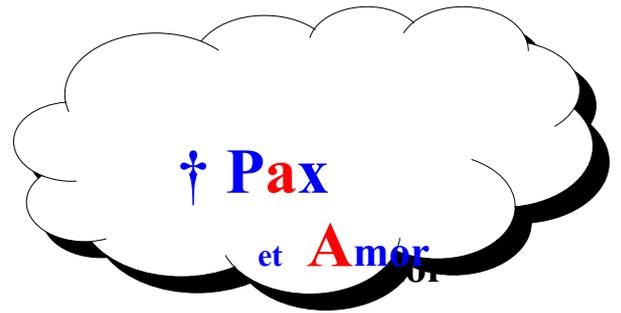


*Eremo dell'Amore Misericordioso
Montezago
29018 - Tabiano Val d'Arda (Pc),*

*28 Febbraio 2012
Il Domenica di Quaresima (B)
Vangelo : Mc 9,2-10*



a) Invochiamo: “Vieni Santo Spirito, Vieni con Maria!”

b) Lettura comprensiva del Testo

La trasfigurazione

² Dopo sei giorni, Gesù prese con sé Pietro, Giacomo e Giovanni e li portò sopra un monte alto, in un luogo appartato, loro soli.

Fu trasfigurato davanti a loro ³ e le sue vesti divennero splendenti, bianchissime: nessun lavandaio sulla terra potrebbe renderle così bianche. ⁴ E apparve loro Elia con Mosè e conversavano con Gesù.

⁵ Prendendo allora la parola, Pietro disse a Gesù: “Rabbì, è bello per noi essere qui; facciamo tre capanne, una per te, una per Mosè e una per Elia! ”. ⁶ Non sapeva infatti che cosa dire, poiché erano spaventati.

⁷ Venne una nube che li coprì con la sua ombra e dalla nube uscì una voce: “Questi è il Figlio mio, l'amato: ascoltatelo! ”. ⁸ E improvvisamente, guardandosi attorno, non videro più nessuno, se non Gesù solo, con loro.

⁹ Mentre scendevano dal monte, ordinò loro di non raccontare ad alcuno ciò che avevano visto, se non dopo che il Figlio dell'uomo fosse risorto dai morti. ¹⁰ Ed essi tennero fra loro la cosa, chiedendosi che cosa volesse dire risorgere dai morti.

PAROLA DEL SIGNORE

(Ho evidenziato con diversi colori parole e verbi per facilitare la comprensione del testo)

- ... : I Verbi usati per Gesù.
- ... : I Verbi usati per Pietro e i discepoli.
- ... : I personaggi nominati nel brano.
- ... : La voce di Dio Padre.
- ... : Vari elementi teofanici.

“Questi è il figlio mio, l'amato: ascoltatelo!”

c) Commento

Siamo al centro del Vangelo di Marco, ed è proprio l'episodio della Trasfigurazione di Gesù a farci capire il momento critico e decisivo del suo cammino verso la realizzazione del piano salvifico di Dio Padre per mezzo del Figlio attraverso la Gloria della Croce, una Croce che nasconde la vera figura di Gesù, che hanno potuto vedere per un attimo, i tre intimi discepoli (Pietro, Giacomo e Giovanni) sul monte. La trasfigurazione è quindi una tappa e non fine ultimo, è passaggio e "mezzo" e non fine da raggiungere, perché quelle vesti candide dovranno ancora lavarsi del Sangue di Cristo. La trasfigurazione della sua persona è manifestazione della sua identità, e altresì "s-figurato" per amore nostro e in obbedienza al Padre, ci otterrà la Salvezza. La "tentazione" nostra si trova sulle labbra di Pietro: "*facciamo tre tende*", intendendo con ciò localizzare e fissare la visione-divina, ma ciò non è possibile, perché tale visione deve necessariamente passare per la Croce e solo attraverso la perdita di immagine, il Cristo può dare forma a ciascuno di noi, divenendo così "cristiformi", cioè portatori dell'immagine del Cristo al mondo. La trasfigurazione ha un valore nei riguardi dell'identità del Signore, la sua persona è situata al centro di una icona che lo ritrae tra Mosé e Elia, figure queste dell'Antico Testamento e che rimandano alla legge di salvezza e alla profezia che annuncia la venuta del Messia. Ecco che il loro antico significato, legge e profeti, viene trasfigurato con la presenza di Gesù, *la legge* delle prescrizioni e dell'osservanza diviene legge d'amore e di perdono, e le molteplici *profezie* trovano il loro compimento e la loro concreta e reale realizzazione nel Messia Gesù.

La verità posta in luce nel contesto di questo brano, non è come apparentemente sembrerebbe la mancanza di fede nella risurrezione da parte dei discepoli di Gesù, che non comprendono le sue parole pur mantenendo il segreto su ciò che hanno visto i loro occhi, bensì la vera difficoltà che hanno è di credere ad un Messia che muore, cioè che ha una fine simile a quella di qualsiasi uomo: i discepoli venendo dalla scuola dei farisei, credono alla risurrezione, solo i sadducei non credono e per questo si differenziano dai farisei, ma ciò che dobbiamo capire che è il concetto di un Messia-Dio-uomo che qui viene completamente stravolta, un Messia-Dio-Uomo che muore e di una morte maledetta: appeso al legno!!

Mi colpisce sempre questo brano, proprio perché rivela il concetto sbagliato che ho di Gesù Cristo, un concetto celestiale e non umano, direi come se tanto Dio si è fatto uomo scendendo nelle bassezze della nostra umanità, quanto l'uomo tende sempre ad elevarsi da terra, dalla sua condizione servile, per tendere a essere come Dio.

Questo è poi il peccato originale, è il peccato che ci allontana da Dio, quel peccato che ci convince erroneamente di poter essere alla pari di Dio, di poter discorrere e consigliare Colui che è la Sapienza e che ha dato inizio all'esistenza. Il peccato si trasforma in "idiozia", incapacità a scorgere la luce della verità: in questa tenebra fitta l'uomo di oggi si trova e arranca non sapendo più neppure se prosegue o se si trova, dopo tanto vagare, sempre alla stesso punto!!! La fatica ci è chiesta nel momento in

cui, goduto per un istante la Verità di una trasfigurazione neppure comprensibile e descrivibile, ci mettiamo a di-scendere dal monte, dalle nostre altezzose concezioni di Dio e di noi stessi, e ci mettiamo di nuovo all'ascolto della vita di fratelli e sorelle che chiedono di essere guardati e amati per quella stessa luce che noi crediamo di aver scorto là in alto... Un dono è davvero tale solo se diviene occasione di condivisione, un dono è dono se sa dividersi e ri-donarsi con altrettanta novità e slancio.

Caro fratello e sorella, quando tenti di by-passare la fatica e la sofferenza, allora credimi sarà improbabile che le belle e intense esperienze spirituali ti possano trasformare e trasfigurare dal di dentro... se invece accetti con dignità il dover scendere nelle profondità del tuo male, qualsiasi esso sia, allora avrai sempre come compagno il fedele Amico Gesù.

Le tappe sono la fatica, il dolore, la solitudine, l'incomprensione, magari un attimo di trasfigurazione, poi la quotidianità del giorno che si ripete... fino a giungere alla Croce, con l'urlo: "Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?"... dove sono le candide vesti della Trasfigurazione? Ora resta la nudità di un corpo piagato e stanco, sfinito all'estremo, ma un amore che ancora può dire: "Padre, perdona loro perché non sanno che cosa fanno"... ecco la trasfigurazione vera e finale di Gesù, dove il dolore incomprensibile si trasforma nel suo interno in donazione comprensibile e per amore a salvezza di tutti! È qui che dobbiamo mettere la nostra tenda, ai piedi del Crocifisso--S-figurato --- Risorto — Trasfigurato.

d) A vivo contatto con il Testo

In questa seconda Domenica di Quaresima siamo invitati a stare con Gesù sul monte, luogo dell'incontro con Dio, perché il nostro cammino quaresimale sia davvero questo itinerario di rinnovamento che ci conduce a scoprire il Suo Volto...

Ma seguiamo l'ordine dei versetti del nostro brano evangelico:

v. 2a: "*Dopo sei giorni*" il riferimento temporale può essere stato parte del racconto tradizionale. O ci può essere una certa connessione con la preparazione di Israele al Sinai (Cfr. Es 24,15-16). Oppure, dato che il settimo giorno viene dopo i sei giorni, può darsi che ci sia una anticipazione della settimana di passione in Gerusalemme. La motivazione di questa salita al monte è per Luca (Cfr. Lc 9,12) la preghiera, mentre per Marco non si dice perché Gesù andò. "*un monte alto*": tra le identificazioni tradizionali di questo monte ci sono il Tabor e l'Ermon. I monti sono i luoghi soliti per le rivelazioni soprannaturali e per le teofanie.

v. 2b: "*fu trasfigurato davanti a loro*": il verbo greco "metemorphothe" significa che la forma di Gesù subì una trasformazione. I discepoli sono ammessi ad una fugace visione di Gesù nel suo stato glorioso, che sarà il suo stato eterno dopo la morte e la risurrezione (Cfr. 2Cor3,18) e può esserci anche un collegamento con la glorificazione di Mosè (Es 24,29).

vv. 3-4: Accanto all'elemento specifico del monte, vi è anche la veste che è splendente e bianchissima, rivelandoci in qualche misura l'eccezionalità dell'evento che si sta manifestando agli occhi dei tre apostoli. Questa luce che proviene dalla

veste indossata da Gesù ci richiama allo splendore della Luce che avremo in regalo dopo questa vita terrena, la luce appunto della vita eterna, quella luce richiamata anche nella preghiera che diciamo per i nostri cari defunti: “spenda ad essi la luce perpetua...”. Ecco che nel versetto 4 appaiono i due personaggi biblici per eccellenza: “*Elia con Mosè*”: se le due figure dell’Antico Testamento rappresentano la Legge e i profeti, risulta strano l’ordine (Cfr. Mt 17,3). Può essere un riferimento al fatto che sono stati assunti al cielo (Cfr. 2Re 2,11; Dt 34,6) oppure al ruolo che si aspettava che svolgessero nella venuta del regno (Cfr. Mt 3,23-24; Dt 18,15.18).

vv. 5-6: “*Rabbi, è bello per noi essere qui*” : è strano che si usi il termine Rabbi invece che “Signore” come avviene invece in Mt 17,4 e Lc 9,33. Il motivo per cui era bello, stava nella natura unica e gloriosa dell’esperienza. Il suggerimento di Pietro di costruire tre capanne mira a prolungare l’esperienza: c’è poi un riferimento alla festa dei Tabernacoli (Cfr. Lv 23,39-43). Ho voluto unire questi due versetti perché sono presenti due sentimenti diametralmente opposti: la bellezza e lo spavento. Si dice sono spaventati ma nello stesso tempo c’è il desiderio di fissare il più possibile quel fatto, come se si volesse fermare il tempo. In un certo senso la Trasfigurazione è oltre il tempo e lo spazio, perché è la realtà più intima di Dio che viene condivisa in questo modo anche all’uomo.

vv. 7-8: “*Venne una nube che li coprì con la sua ombra...*” date le allusioni all’esodo presenti in questo racconto, meglio considerare la nube come veicolo della presenza di Dio come in Es 16,10; 19,9; 24,15-16; 33,9. La voce dalla nube è una voce divina, “*questi è il mio figlio, l’amato: ascoltatelo!*” : la voce celeste corregge la confessione di Pietro (cfr. Mc8,29) e allude alla identificazione di Gesù nel battesimo (Cfr. Mc1,11). L’ordine di ascoltare Gesù può riferirsi alle sue predizioni della passione (Mc8,31; 9,31; 10,33-34). “*Gesù solo, con loro*”: l’esperienza si interrompe bruscamente. Il suo carattere di visione la indica come un’anticipazione della gloria eterna di Gesù. Ma prima che questo stato possa iniziare, egli deve percorrere la strada verso Gerusalemme.

vv. 9-10: “*Mentre scendevano dal monte*”: questa frase lega la conversazione sulla venuta di Elia al racconto della trasfigurazione, dandole in tal modo una più stretta connessione con la passione di Gesù, “*se non dopo che il Figlio dell’uomo fosse risorto dai morti*”: a differenza degli altri ordini di silenzio, questo aveva buone possibilità di essere osservato (perché erano coinvolti solo tre discepoli) e ha un termine prefissato. “*Chiedendosi che cosa volesse dire risorgere dai morti*”: il problema dei discepoli era questo: come poteva Gesù essere risuscitato dai morti prima e a partire dalla risurrezione generale, la quale doveva aver luogo all’avvento del regno di Dio.

e) Illuminati dalle Virtù Teologiche

Fede: Per ricambiare la fiducia del Signore Gesù, Pietro e gli altri due apostoli tennero la cosa per loro e non divulgarono il fatto della trasfigurazione fintanto che Gesù non fosse morto e risorto. Questo ci può far capire che la fede è un dono che ci fa essere prudenti e accorti, capaci di attendere i momenti giusti, quali ci sono indicati dalla stessa volontà divina.

Speranza: Credo sia importante meditare questo brano per vivere poi in pienezza l'attesa del compimento della nostra vita, appunto nella visione ultima e definitiva, quando saremo simili a Lui! La speranza è frutto di questo attimo nel quale intravediamo queste vesti bianchissime! Non spaventiamoci se poi viene la nube che ci copre con la sua ombra, dentro di noi rimane invariata l'immagine del Signore Gesù. È dentro di noi che dobbiamo continuare a conservare la bellezza della trasfigurazione che ci stata donata per pochi istanti.

Amore: In questo brano traspare chiaramente l'amore del Padre per il Figlio, l'unione che esiste tra loro è eterno e si sintetizza nella frase: "Questi è il mio figlio, l'amato: ascoltatelo". L'amore è l'espressione più autentica di ogni relazione e rapporto che si possa considerare umano e divino nello stesso tempo.

f) Per riflettere ci chiediamo:

a) *Quali sono i momenti, i luoghi o le persone nella mia vita che mi fanno intravedere un raggio dello splendore di Gesù?*

b) *Chi sono i miei intimi amici con i quali posso condividere la mia esperienza di Gesù?*

c) *Sono capace di tenere il segreto su esperienze belle e significative ma che hanno bisogno di un tempo di "incubazione"?*

g) La Parola diventa Preghiera: Offro a Te, oh mio amato Gesù, il mio volto sfigurato dal peccato e dall'egoismo, così che le Tue mani sante possano, con il tocco d'amore, renderlo simile al Tuo. Grazie Signore Gesù. Amen!

h) Approfondimento biblico:

Leggere nella Bibbia: *il figlio dell'uomo (Dn 7,13-14); la gloria futura (Rm 8,18-30); rivestire l'uomo celeste (1Cor 15,35-58); la trasfigurazione del cristiano (2Cor 3,1-18; Fil 3,20-21); il "segreto" messianico (Mt 9,30; 12,15-21; Mc 1,25.34.44; 3,12; 4,11-12; 7,36; 8,26-30).*

i) L'azione della grazia: In questa seconda Domenica di Quaresima ci proponiamo di scendere dai nostri piedistalli, dalle nostre altezzose sicurezze e di farci umili, piccoli, semplici e alla portata di coloro che ci chiedono un aiuto. Non puntiamo a fermarci all'altezza del benessere, dimenticando il fratello e la sorella, ma abbassiamoci affinché possiamo incontrare tutti, nessuno escluso! Che la gioia di questo atteggiamento, tutto cristiano, possa invadere il Nostro Cuore! Amen !!!

**Vi benedico
in Gesù e Maria
fratel Devis +**